

LA MOSTRA

Dalla stampa alla matrice Il Piranesi trevigiano a Palazzo Giacomelli

Oggi si inaugura l'esposizione che sarà visitabile dal pubblico fino al prossimo 24 ottobre. Domani al Teatro Del Monaco cerimonia del premio Comisso

TREVISO

Dalla matrice alla stampa e ritorno, a tre secoli di distanza. È un prezioso viaggio nel tempo e nel cuore della creatività, la mostra che l'Associazione Amici di Giovanni Comisso inaugura oggi alle 17.30 a Palazzo Giacomelli, sede di rappresentanza di Assindustria Venetocentro. "Piranesi. Di matrice trevigiana", è il titolo dell'esposizione che gioca sul termine matrice per definire sia un'origine, sia uno stampo, sia un'idea primigenia. L'origine è quella di Giovan Battista Piranesi, notoriamente "contesa" tra Venezia, dove suo figlio Francesco raccontò al primo biografo del padre che questi era nato, e Mogliano, stante la dicitura alla base della sue effigie marmorea commissionata da Antonio Ca-

nova ("da Mojano nel territorio di Mestre"). Recentemente, però, un documento dell'Archivio di Stato di Venezia rileva che la famiglia Piranesi possedeva terreni e immobili a Zerman, dando qualche fondatezza in più alla nascita moglianesa dell'artista. Ma Zerman è anche vicino a Zero Branco, che fu il buen retiro di Giovanni Comisso: così Pierluigi Panza, che oltre ad essere uno dei massimi studiosi e collezionisti dell'incisore è anche il presidente del Premio Comisso, ha ben pensato di allestire a Palazzo Giacomelli un percorso espositivo che è un evento collaterale del Premio Comisso ma che rafforza anche le celebrazioni dei 300 anni dalla nascita di Piranesi (che ricorrevano nel 2020 e non abbastanza ricordati per i noti motivi). In mostra, quin-

dici magnifiche stampe (collezione privata) di incisioni di marmi antichi o all'antica da lui ritrovati, ricostruiti e a volte ricomposti in pastiches d'invenzione. All'idea di Panza si è aggiunto, poi, lo zampino di Ennio Bianco, irrefrenabile presidente dell'Associazione Amici di Comisso, che ha coinvolto la trevigiana azienda De Castelli, che da quattro generazioni affronta con pensiero artigianale i processi industriali della lavorazione del metallo affermandosi in tutto il mondo, e che negli ultimi anni ha messo a punto una particolare tecnica di riproduzione in rame grazie a una ricerca ispirata alla tradizione artistica dell'acquaforte. Ed è andata a finire che, senza nulla togliere alla straordinarietà delle opere di Piranesi, il pezzo più sensazionale della mostra

è la riproduzione dell'incisione piranesiana "Ichnographia Campi Martii Antiquae Urbis" che De Castelli ha realizzato per l'occasione. Dall'immagine fotografica delle sei tavole che compongono l'opera originale, grazie a sofisticate tecniche di ossidazione e trattamenti manuali, l'azienda trevigiana ha riprodotto su rame la mappa immaginifica della Roma antica realizzata da Piranesi: una grande lastra di sorprendente precisione, che non è una matrice ma un'opera conclusa e spettacolare. Di matrice trevigianissima. L'inaugurazione della mostra, aperta fino al 24 ottobre, avviene in occasione della cerimonia conclusiva del Premio Comisso, che inizierà domani alla 10 al Teatro Comunale Mario Del Monaco (con diretta streaming). —

MARINA GRASSO



Pierluigi Panza illustra un'opera di Piranesi

